

La Rai resta nel marasma

Berlusconi: presidente e Dg tra una settimana? Non sperateci

■ **Natalia Lombardo** inviata a Cannes

DAL «PACCO» lasciato da Bonolis potrebbe non uscire fuori Fabio Fazio. Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, sembra che non sia intenzionato a consegnare al garbato e ironico anchorman la conduzione di «Affari tuoi», programma che, con il «nazionalpopolare»

Bonolis è riuscito a battere la «Striscia». E a nulla sembra valgono le pressioni che stanno facendo, all'unisono, il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo e Sandro Curzi, consigliere anziano facente funzioni da presidente Rai, in attesa che Berlusconi (come ha detto Casini), si decida. Berlusconi, da Roma, manda a dire: inutile sperare, quella nomina non sarà fatta la prossima settimana. E poi non spetta decidere né al presidente del Consiglio né all'opposizione, ma al ministro dell'Economia. Su Fazio, che ha firmato il contratto di tre anni sulle tre reti Rai, concorda quasi tutto il Cda, anche se c'è chi propone altri nomi, tipo Pieraccioni. Ma le resistenze di Del Noce hanno la meglio. Lui stesso aveva prima ammesso delle obiezioni politiche su Fazio, poi smentite come valutazioni editoriali. Insomma, Cattaneo potrà spingere quanto vuole ma non si può rischiare di disturbare il Cavaliere... Così oggi, alla presentazione dei palinsesti Rai agli investitori pubblicitari, appuntamento annuale della Sipra nel '52

Festival internazionale della pubblicità, il direttore di RaiUno probabilmente non dirà alcun nome per «Affari tuoi», abbinato alla Lotteria. Persa l'occasione di Bisio, Del Noce si è dato dieci giorni per cercare conduttori a «tutto campo» anche esterni alla Rai; certo le sue proposte, dalla Carrà a Teocoli, devono piacere anche alla produzione Endemol. A Cannes 2005 a rappresentare la Rai sono in pochi: il presidente non esiste, Curzi non è venuto perché i palinsesti sono firmati dal Cda precedente; Cattaneo è bloccato a Roma da un'ernia del disco; dei consiglieri ci sono Carlo Rognoni, ds, e Giovanna Bianchi Clerici, leghista. Non ci sono neppure novità eclatanti sui programmi, a parte «Rockpolitik» di Celentano che partirà a ottobre «senza rete» preventiva, dicono da RaiUno. Panariello condurrà Sanremo 2006, resta il sabato sera Milly Carlucci con «Ballando sotto le stelle»; nelle altre reti Simona Ventura, Gene Gnocchi, Monica Leoffreddi, Carlo Conti e Fabio Fazio. Il Cda discuterà martedì dei programmi di informazione: i consiglieri di opposizione ambirebbero a contenere Bruno Vespa in tre serate (sfidando Mentana con «Matrix» su Canale5) e affidare una a Michele Santoro, reintrodotto al suo posto su RaiDue. Battaglia difficile, il pluralismo lo garantisce Giovanni Floris

con Ballarò su RaiTre. Una Rai quasi invisibile e malconca. Rognoni ha posto il problema: «Perché dare 80 milioni di euro al Tesoro, invece di investirli per migliorare strutture e tecnologie dei centri di produzione? La direttrice delle Testate Regionali, Angela Buttiglione, ha denunciato uno stato disastroso: dalle troupes bloccate dalla mancanza di auto alle carenze tecniche, fino alla riduzione di 10 minuti dei Tg regionali. E la promessa di Curzi perché i Tg a tempo pieno continuino in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania (accolta con esultanza dalla Lega), è tutta da

valutare nel prossimo Cda. Alle preoccupazioni per il traino del Tg3, si creerebbero intervalli da colmare con stacchi tipo le «pecore» della Rai anni 60, perdendo spazi pubblicitari, quindi soldi. A proposito di Rai d'altri tempi, quelli della Dc di Bernabei, il digitale terrestre ha preso l'ondata «teo-con»: non solo uno dei canali affidati all'esterno è di Sat2000, la rete dei vescovi, ma il direttore dei Nuovi Media Rai, Roberto Sergio (Udc), annuncia per ottobre la nascita di RaiFamiglia, che dovrebbe dirottare teenagers, mamme e papà dalle tele-tentazioni di Rai e Media-

set: «RaiUno non è più la rete delle famiglie», ma è «commerciale». In compenso nel Multiplex finanziario dalla pubblicità (un altro è di servizio pubblico, con il generalista RaiDoc, imposto dall'Authority) si partirà con la pay per view per film e sport: non la Serie A, ma la Champions League, sui cui diritti, in chiaro, è in corso la trattativa con la Uefa: lunedì mattina il Cda decide. Sergio auspica una nuova ondata di incentivi per i decoder (3.200.000 venduti da gennaio, assicura) ma più interattivi: dalla tv ai certificati in casa. I decoder comprati con i vecchi contributi sono già «obsoleti»?



Foto di Corrado Giambalvo/Agf



Francesco Rutelli e Romano Prodi. Foto di Vittorio Arcleri/Agf

«Con i Ds nessuna competizione»

Rutelli: sarebbe un grave errore lavoriamo per sostenere Prodi

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

DALL'UNITÀ che va da Bertinotti a Mastella non si torna indietro. Rutelli risponde a Prodi che nel faccia a faccia con Epifani aveva chiesto «unità, unità, unità».

«Credo - spiega Rutelli - che il centrosinistra sia assolutamente unito, che ci siano tutte le condizioni per vincere le prossime elezioni contro Berlusconi».

Anche sulle primarie, che pure definisce un appuntamento «aperto», il presidente dielle risponde alle «sorpresa» ipotizzate da Prodi in toni tranquillizzanti: «La Federazione si troverà unita sulla sua candidatura». Saranno poi «non solo un passaggio politicamente importante ma anche programmaticamente decisivo». Rutelli apprezza la partecipazione della Cgil, il cui segretario generale Guglielmo Epifani ha dialogato a Serravalle Pistoiese con Prodi, alla creazione del programma elettorale dell'Unione. E sulla competizione Ds-Dl che si è aperta nell'Ulivo dopo il tramonto della lista unitaria, Rutelli dichiara: «È una cosa che non esiste, dobbiamo crescere entrambi. In particolare con i Ds - continua Rutelli - siamo impegnati nella costruzione della federazione dell'Ulivo che per noi resta punto di riferimento fondamentale per dare all'Italia un asse riformista. Quando si terranno le primarie la sostanza della federazione emergerà perché saranno i nostri partiti a sostenere la candidatura di Prodi». Ma Massimo D'Alema: «Mi sono stufato di fare la parte del cattivo. È ovvio che ci sarà una competizione Ds-Dl nel proporzionale, ma per volere della Margherita». E va bene non ricriminare, ma «non mi si dica che la lista unitaria era una stravaganza». Dice in un'intervista: «Non sono io che voglio la competizione, ma se le maggiori forze del centrosinistra si presentano da sole, è ovvio che i Ds chiederanno il voto per il loro simbolo. Ma non ci sarà vera competizione tra di noi, quella vera è contro Berlusconi».

Quanto alla scelta Ds di non presentare un candidato alle primarie: «La candidatura di Prodi è quella

che meglio rappresenta il Paese». E i voti per Veltroni nei sondaggi? «È naturale che le persone propongano anche persone fuori dalla lista. Ma quando si faranno le primarie si voterà solo per gli iscritti nelle liste». D'Alema premette: «Le elezioni che mi interessano sono le politiche, le "secondarie", non le primarie, mi interessa vincere quelle».

E ancora pendenti le due settimane chieste da Arturo Parisi, la Margherita comincia a nuotare in acque meno agitate. Si dichiara ottimista il «pontiere» Enrico Letta: «Ci saranno incontri. Mi sembra ci siano le condizioni per chiarirsi su tutti i punti e sono fiducioso che ognuno farà del suo meglio». E Ciriaco De Mita rilancia il dialogo con gli ulivisti: «La Margherita resti unita, non può permettersi il lusso di rompersi: è ancora fragile, ha bisogno invece di fortificarsi. Se si rompe, diventa molto più complicato organizzare il resto».

Primarie online alluvione è sospetta

«**CHE FINE** ha fatto il sondaggio dell'Unità on-line sulle primarie?». Lo chiede Mastella, segretario dell'Udc: «Non siamo mai stati sostenitori delle primarie, anzi. Però, prendiamo atto di essere minoranza e ci adeguiamo. Così come concordiamo con chi le chiede vere, serie e popolari. Ma veri, seri e popolari dovranno essere tutti gli atti che alle primarie si collegano. Non vorremmo che i sondaggi siano buoni, e quindi pubblicizzabili, quando rispondono alle attese di chi li promuove, e vengano invece "nascosti" se danno indicazioni diverse da quelle sperate».

Ringraziamo per l'attenzione l'onorevole Mastella ma il sondaggio è stato sospeso quando l'Unità online è stata improvvisamente investita da un'alluvione sospetta di consensi - fotocopia (ovvero utenti che votano per decine e decine di volte la stessa persona) a favore di un candidato premier di cui non faremo il nome. Ci dicono che altri siti hanno avuto lo stesso problema.

L'INTERVISTA CIRO RIVIEZZO Il presidente dell'Anm: «Sarebbe la quarta volta. L'Italia non merita lacerazioni sulla giustizia»

«Giudici in sciopero? Oggi si decide»

■ **di Susanna Ripamonti** / Milano

Alla vigilia della maxi-assemblea delle toghe italiane, che con ogni probabilità decideranno un nuovo sciopero contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, parla il presidente dell'Anm, neo-presidente dell'Anm.



Presidente, le assemblee delle sezioni locali dell'Anm, che si sono tenute in questi giorni sembrano unanimi sulla volontà di indire il quarto sciopero della magistratura contro le leggi di questo governo. È una decisione già presa?

«È una delle ipotesi avanzate, ma ovviamente non posso anticipare una decisione che spetta all'assemblea di domani (oggi per chi legge, ndr). Ed è anche un'ipotesi sulla quale c'è il consenso di tutte le correnti della magistratura: mai come adesso si è riscontrata una assoluta unità al nostro interno. Ma soprattutto faremo emergere il nostro dissenso su merito e il metodo di questa controriforma».

Negli ultimi due anni avete scioperato

quattro volte contro le leggi-vergogna varate o progettate da questo governo. Si aspetta che adesso qualcosa possa cambiare?

«Io continuo a sperare che prevalga la ragionevolezza e che venga preso in considerazione l'allarme che abbiamo lanciato: questa riforma è ingestibile e creerà forti scompensi nel funzionamento della giustizia. Se il governo continua ad essere sordo alle nostre richieste posso solo dire che questo Paese non merita queste lacerazioni. La gente non vuole questa conflittualità esasperata, vuole efficienza, serenità, certezza di una giustizia che funzioni».

I tempi per l'attuazione di questa riforma sono lunghi e sicuramente non arriverà in porto in questa legislatura. Cosa chiede al governo che verrà?

«Il nostro dovere è quello di parlare a tutte le forze politiche, indipendentemente dalla loro collocazione. E ovviamente di chiedere, a tutti, che le norme sbagliate siano cambiate».

Voi affermate che non sono stati incostituzionali i rilievi di repositività fatti dal presidente Ciampi e che già avevano portato a una prima bocciatura delle leggi, ora tornata in Parlamento?

Giustizia, Berlusconi e Castelli fanno pressing sui senatori

LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO giudiziario «è assolutamente necessaria», anche se non è «entusiasmante»: parola del Presidente del Consiglio, e se lo dice lui... Il premier ha sollecitato i forzisti a votare in massa. Il ministro Castelli teme infatti che anche martedì prossimo il Senato non riesca ad approvare la riforma: «Il pericolo esiste, è necessario che tutti i senatori facciano uno sforzo e vengano a votare». Per il ministro Guardasigilli non c'è il pericolo dei franchi tiratori «perché non c'è voto segreto ma si può fare il franco tiratore stando a casa e non venire a votare». Quanto alla protesta dei magistrati, il ministro dice: «Se questa riforma sarà approvata tra qualche anno si verificherà che non lede alcun principio e non ha nulla di devastante».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Taglio alla padana

Da un paio di giorni non si hanno più notizie del ministro cariato Roberto Calderoli. Pare che gli sforzi sovrumani compiuti per partorire l'idea di castrare stupratori e molestatore gli abbiano procurato un ricovero per sospetta ernia al cervello. Niente di grave, comunque, non trattandosi per lui di un organo vitale. È un peccato però che la lieve indisposizione lo tenga lontano dalla pugna proprio mentre la cronaca continua a sfornare notizie che sembrano fatte apposta per dargli ragione. C'è per esempio la storia, rivelata da «Diario», delle telefonate hard fatte col cellulare di servizio dall'ambasciatore italiano a Bruxelles Umberto Vattani ad alcune sue collaboratrici. Una bolletta da 25 mi-

la euro a spese dei contribuenti, per un totale di 264 chiamate (52 ore e 26 minuti) diurne e notturne «per motivi libidinosi e quindi biasimevoli». Ora i pm romani Racanelli e De Falco chiedono il rinvio a giudizio del fucoso diplomatico, già segretario generale della Farnesina, per peculato, molestie e disturbo. È una fortuna che il presunto molestatore sessuale non sia un extracomunitario, altrimenti il Calderoli si sarebbe già presentato in casa sua con le cesoie da giardiniere per risolvere la faccenda con un taglio preventivo. «Galanterie», le definirebbe il nostro premier reduce dai trionfi finlandesi. Intanto, rivela il Corriere, i giudici di Milano hanno spiccato 13 mandati di cattura per altrettanti agenti della Cia convin-

ti che l'Italia sia ormai territorio americano e accusati di aver sequestrato l'imam della moschea di Milano, Abu Omar, per traghettarlo in Egitto e lì torturarlo a dovere. Un caso da manuale, per il Calderoli: 13 extracomunitari clandestini senza permesso di soggiorno che s'introducono segretamente nel nostro Paese per sequestrare e sevizare un uomo nella capitale della Padania, sottraendo un sospetto di terrorismo alla giustizia italiana. Da leccarsi i baffi, da farci una Pontida straordinaria. Invece niente: il ministro odontoiatra tace. Nemmeno una parola, un paio di forbici per tagliare almeno le mani ai manigoldi. Eppure è la prova regina del fatto che gli extracomunitari hanno una particolare tendenza a delinquere. Forse l'affilato

ministro non sa che l'America non è in Europa, dunque anche gli americani sono extracomunitari. Urge cartina geografica. Il sagace Calderoli non è nuovo a queste distrazioni. Non risultano suoi strilli, né tantomeno sue forbici, a proposito del processo a Pordenone contro Robert Scott Gardner, il militare Usa, dunque extracomunitario, che nel 2002, insieme a tre suoi amici albanesi, extracomunitari pure loro, avrebbe stuprato una ragazza di 14 anni. Uno dei tre albanesi, grazie alla legge Bossi-Fini, fu astutamente espulso e dunque sottratto alla giustizia italiana. Anche il cosiddetto ministro Castelli s'era distratto un attimo e aveva accolto la richiesta del comando Usa di sfilare il caso alla giustizia italiana per affi-

darlo alla Corte marziale, già nota per aver salvato gli stragisti del Cermis e gran parte dei torturatori di Abu Ghraib. Cambiò idea proprio il giorno della decisione del gip di Pordenone di processare Gardner in Italia. L'altro ieri una perizia della Corte d'assise di Roma ha stabilito che a uccidere l'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni nella sparatoria del '97 con i sequestratori di Giuseppe Soffiantini non fu uno di loro, ma un altro agente. Nessun commento dal solitamente loquace ministro delle Riforme. A Roma, frattanto, un giovane di Roma caricava una prostituta rumena di 16 anni e, nella sua auto, la minacciava con una pistola e abusava di lei, poi la picchiava finché lei riusciva a fuggire; a quel punto tentava di investir-

la con la sua Bmw. Silenzio assoluto dal ciarlatano ministro delle Riforme. Nemmeno una piega, da Calderoli Mamidiforbice, nemmeno quando due settimane fa l'italianissimo Salvatore Salvaggio, operaio edile di Pietraperzia (Enna), impugnò un coltello, raggiunse in piazza l'ex fidanzato della figlia, lo sgozzò davanti a un centinaio di persone, infierì sul corpo, poi esclamò: «Ho salvato l'onore di mia figlia». Chissà, forse la distrazione del Calderoli è maturata quando ha saputo il nome della vittima, Abdullah Kayja, e la sua nazionalità, albanese. Morale della favola. Se volete molestare, violentare, sequestrare ammazzare qualcuno, assicuratevi che sia un extracomunitario. E, soprattutto, sinceratevi di essere italiani. O, al massimo, americani.